LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Firenze, il procuratore aggiunto Fleury: «I politici vogliono delegittimare le procure»

«Vigna? Un bersaglio»

«Attaccano lui, mirano ai pm»

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

Un attacco personale al procuratore Piero Luigi Vigna? O piuttosto un tentativo per delegittimare la procura? Qual è il fine delle interpellanze parlamentari e di tutto il resto che hanno reso incandescenti le giornate fiorentine? Insomma, c'è un complotto? Il procuratore è ancora a Roma. L'aggiunto», Francesco Fleury, risponde: «Non credo, a un complotto, almeno non ho elementi che ci sia. Piuttosto, sembra che ci siano ambienti che, per ragioni loro, hanno interesse a delegittimare la magistratura e in particolare l'ufficio del pubblico ministero. E allora s'inseriscono in qualsiasi occasione. Perché questa cosa con Vigna? Ma perché è uno dei pm più noti».

A quali ambienti allude? «Politici. Hanno una visione della magistratura diversa, un'opinione più che legittima, d'accordo, ma che io non condivido: vogliono dividere le carriere, che il pubblico ministero non sia più autonomo ma controllato dall'esecutivo. Ecco, questi si servono di qualsiasi cosa o avvenimento. Serve il caso Firenze, come prima era servito il caso Milano, il caso Di Pietro e il caso Palermo. Certo, l'impiego di questi strumenti è deprecabile, ma si usano, nella battaglia politica».

La prima interrogazione parlamentare è sottoscritta da Biondi-Taradash e Maiolo. «Non è un caso». Ma lei allude a Forza Italia? «Non credo si possa dare una connotazione così netta».

Ma ci sono veleni per tutti, non soltanto per i magistrati. Anche gli avvocati rischiano d'inquinamento. Da Roma è rimbalzata notizia che l'avvocato Pietro Fioravanti è stato querelato per calunnia da tale Carmelo Lavorino, coordinatore del pool tecnico-legale-investigativo che dovrebbe assistere Pietro Pacciani. Fioravanti avrebbe detto che «il trio Lavorino-Bruno-Marazzita vuole delegittimare la procura fiorentina e obbedisce a un disegno massonico». «Lui mi ha querelato? E io lo controquerelo, esclama inviperito l'avvocato Fioravanti. [v. tess.]

Pietro Pacciani. Qui a fianco: l'avvocato Fioravanti

INTERVISTA

CONFESSIONI DI UN PRESUNTO MOSTRO

Pacciani: appena fuori andrò in chiesa a ringraziare Dio

UN prete, una monaca e un crocifisso. E poi gli avvocati difensori. Gli amici del Pietro non sono tanti. E lui sostiene di sentirsi solo. Prima diceva anche «abbandonato». Ora è pieno di speranze. Legge. «Famiglia cristiana» e la Bibbia, «perché lì dentro c'è tutto». E scrive, a stampatello: memoriali, suppliche, lettere. E contempla oltre la finestra a vetri della cella, così grande che con buona volontà si può tentar d'ignorare le sbarre. E in fondo c'è il profilo dei colli, che a guardarlo uno si strugge.

Aspetta. E don Danilo Cubattoli, il cappellano del carcere, gli ricorda che in quella cella c'è anche il Signore e che lui, in fondo, un po' malandrino lo è stato. L'avvocato Piero Fioravanti lo consola, per quello che può lo tiene a contatto col mondo. I prossimi, saranno giorni decisivi, Pacciani li commenta con «La Stampa».

Il procuratore generale ha chiesto la sua assoluzione, ma questa non è automatica. In ogni modo il 30 aprile scadono i termini di carcerazione e, se non interviene prima una sentenza contraria, lei esce. Che differenza fa tornare liberi per un meccanismo giudiziario piuttosto che per una sentenza della corte?

«La mia libertà è stata uccisa perché mi consideravano colpevole e ora che nessuna prova è stata trovata voglio riprendermi quello di cui sono stato derubato, in modo pieno e non perché scadono i termini. Ma lo avete capito, che tre anni sono tanti per un innocente?».

Qual è la prima cosa che vorrebbe fare, una volta libero?

«Andare a ringraziare Dio in una chiesa insieme con i miei avvocati ed essere dimenticato per queste vicende che fanno vergogna».

A chi?

«Alla giustizia».

«Rancori? Perdono tutti Ma vorrei tornare presto al mio orto e essere dimenticato»

«La mia vita? Tolto l'assassinio del Bonini il resto lo rifarei tutto»

Che cosa le manca di più, dietro le sbarre?

«La vita dei campi, il mio orto, la mia famiglia che mi hanno distrutto e, perché no, anche un buon bicchiere di Gallo Nero».

Lei ha sempre parlato di gente che le vuol male: chi sono questi nemici?

«Quelli che non hanno una coscienza da uomini. Non esistono persone che ragionano e che hanno letto la sentenza senza ridere».

Che cosa vuol dire?

«Che quelle scritte sono fandonie e porcherie».

E allora?

«Allora, la giustizia trionferà e quei cattivi dovranno piangere e vergognarsi per aver ammazzato uno come me».

Ma perché ce l'hanno con lei?

«E' semplice, lo dicono spesso i giornali: prendi il mostro e sbattilo in prima pagina. Uno doveva pur essere il "mostro". E questo uno sono io. Eppoi ...».

Che cosa?

«La disgrazia non è mai sola: nel '51 fu qualcosa più forte di me; nel 1987 fu un errore. Ora, la necessità di risolvere il "caso mostro"».

Gli avvocati di parte civile insistono su un punto, sopratutto: sostengono che lei è un bugiardo. Che cosa risponde?

«Io, bugiardo? Ma se per accusarmi hanno detto bugie vere! Le mie sono solo inesattezze difensive, mentre le loro sono volute».

Violentatore, mascalzone, guardone, assassino, mostro: l'hanno accusata di essere tutto questo. Che cosa l'ha ferita di più?

«Tutto quello che non è vero. E quello che hanno detto è tutta falsità. E poi, quante esagerazioni! Io le donne le amo, non le ammazzo».

In aula, al processo, manca soltanto lei. Perché diserta?

«Perché non avrei retto, a sentire tutto quel luridume: Vampa qua, Vampa là, guardone qua, guardone là, eccetera. Ma 'icché credete, che io sia di ferro? E poi, non sto bene e questa è una cosa seria».

Va bene. Ma se a preoccuparla è l'emozione che potrebbe provocarle il processo, non si turba forse anche davanti alla tv o leggendo i giornali?

«Ma non vedo le facce di quelli che mi accusano spudoratamente».

In tutto questo tempo, e con le prove che ha dovuto superare, se lei è innocente, un'idea dell'assassino della Beretta se l'è pur fatta. Ne hanno parlato avvocati, investigatori, magistrati e criminologi. Com'è il mostro, secondo Pacciani?

«L'assassino? Bah! Vattelappesca. E chi lo può immaginare? E' sicuro uno che ha tanto tempo libero, uno furbo, scaltro... Ma forse più di uno: come si fa a capirlo? Io non voglio calunniare, ma se mi sente, deve pur capire che lo odio».

C'è qualcosa che ha fatto, o detto, che non rifarebbe o direbbe?

«Se penso al passato, vorrei esser nato dopo il '51 e non essermi mai incontrato con Bonini. Il resto lo rifarei tutto, ma scapperei di corsa da tutto quello che è "chiuso" come dietro queste sbarre».

Che cosa pensa di chi l'ha mandata in galera?

«Che devono fare il loro lavoro. Anche se hanno sbagliato a pigliar me. Io però rancore non ne ho, perdono tutti».

Anche Ruggero Perugini, che oltre ad avere indagato su di lei ha raccontato nel libro «Un uomo abbastanza normale» le sue convinzioni?

«Beh, con lui un po' di rancore... Ma sì, lo perdono».

Vincenzo Tessandori

DALLA PRIMA PAGINA

IL MERCATO DEL DISONORE

un simulacro di entità statuale. In altre parole: se si sommano la corruzione diffusa del regime nigeriano, la libertà di movimento li garantita a grandi trafficanti di droga e armi, nonché la disponibilità a lucrare da tali circostanze di troppi nostri connazionali, il risultato è una bomba-Nigeria pericolosa per il mondo intero e già oggi in grado di esercitare nocive ripercussioni in casa nostra, perfino sulla nostra vita di tutti i giorni.

L'organizzazione italo-nigeriana che ha riempito le strade della penisola di povere ragazze nere intimidite e sfruttate, rispondendo - va detto - a una forte richiesta dell'utenza maschile in tal senso, oltre lo scandalo e l'esecrazione morale merita alcune considerazioni.

Finalmente troviamo, nella sua stessa esistenza, una prima risposta alla contraddizione plateale che contraddistingue il nostro Paese nei suoi rapporti col Terzo e col Quarto Mondo: dotato di una legislazione sulla carta tra le più restrittive in materia di immigrazione, ma notoriamente caratterizzato da un eccessivo numero di extracomunitari residenti senza documenti in regola. Ebbene, il meccanismo «nigeriano» rivela come paradossalmente possa risultare più facile l'ingresso in Italia di immigrati destinati ad attività illegali che non di persone aspiranti ad attività legali. E chi ci potrà togliere il dubbio che la Tangentopoli dei visti non sia un fenomeno circoscritto alla sola ambasciata di Lagos? Che la corruzione affligga il nostro corpo diplomatico altrettanto diffusamente di altre fondamentali istituzioni dello Stato?

Anche questa, dunque, è Italia, il Paese che solo tre mesi fa si era diviso sulle emozioni forti di un decreto-immigrati peraltro non ancora tramutato in legge. Un Paese che ha discusso a lungo sulla liceità etica e giuridica delle espulsioni con rito più o meno abbreviato dei clandestini, per apprendere oggi dal Viminale e dal Csm (o fingere di apprendere, perché in realtà qualsiasi addetto ai lavori lo sapeva benissimo) come tali espulsioni siano puramente cartacee, inapplicabili se non in casi sporadici, e comunque non rappresentino una risposta risolutiva ai gravi problemi di ordine pubblico connessi all'immigrazione extracomunitaria.

Mettere in opera una equilibrata politica di accoglienza e controllo sui flussi migratori è già di per sé molto complesso. Figuriamoci se chi è chiamato a condurre tale politica deve fare pure i conti con le associazioni a delinquere della compra-vendita di visti.

Il ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, ha già denunciato la gravità degli episodi rivelati dai giudici Laudi e Daloiso e annunciato «provvedimenti in tempi brevissimi». Speriamo che il cambio di governo non determini rallentamenti in un'opera di pulizia più che mai necessaria anche a tutelare la nostra credibilità internazionale.

Ma intanto si può già fare ai responsabili della Farnesina: possibile che gli ambasciatori in Nigeria fossero all'oscuro del traffico di visti che correva sotto i loro occhi? Se ne accorgevano non dico la Questura e la magistratura torinesi, ma anche i semplici cittadini delle tante San Salvario d'Italia, che da laggiù arrivavano migliaia di povere nette nanche travestite da turiste; ne parlavano i giornali, si accapigliavano le forze politiche, e loro - gli ambasciatori succedutisi a Lagos - vogliono farci credere di non essersi accorti di nulla?

Il minimo che si possa dire è che non hanno reso un buon servizio al loro Paese. E neppure a quelle povere donne. Sarà dunque opportuno che la meritevole inchiesta della magistratura sia affiancata, o meglio ancora preceduta, da una vigorosa iniziativa politica di pulizia nelle nostre sedi diplomatiche.

Gad Lerner

DALLA PRIMA PAGINA

UNA CRUDELE FRUSTATA

re, tutti i terrori. Londra deve rimettersi in assetto di guerra, i suoi cittadini devono accettare le mille restrizioni imposte dalla nuova minaccia.

Ecco perché ci si aggrappa a ogni speranza. Si spera che la decisione di riprendere la lotta armata sia stata presa soltanto da parte dell'Ira, da una delle sue frange più oltranziste: si spera che, nelle prossime ore o nei prossimi giorni, il governo di Dublino, il Sinn Fein (che dell'Ira è il braccio politico) nonché lo stesso presidente degli Stati Uniti Clinton, intervengano per frenare i gruppi più bellicosi, per ripristinare la tregua e quindi la pace. Per ora, però, le prospettive non sono incoraggianti. Da alcuni giorni, vari osservatori avvertivano che la «pazienza dell'Ira stava per finire», che neppure il Sinn Fein era più in grado di fermare la crescente collera dell'Irish Republican Army.

Cominciò adesso la ricerca delle responsabilità: già si odono severi commenti sull'operato del premier britannico John Major che, troppo a lungo, ha insistito affinché ogni negoziato politico fosse preceduto da una graduale rinuncia dell'Ira alle sue armi. Su questo punto, Londra si è mostrata irremovibile e non c'è dubbio che questo ferreo atteggiamento - positivo o negativo, secondo i punti di vista - ha contribuito alla crescente esasperazione dei «falchi» dell'Ira. Major non aveva ceduto neppure alle pressioni americane, secondo le quali l'Ira avrebbe dovuto sì consegnare alle autorità il suo poderoso arsenale, ma avrebbe potuto farlo durante il negoziato, e non prima.

Il prezzo politico per Major potrebbe essere doloroso. Molti già l'accusano di essersi mostrato inflessibile soltanto per non perdere l'appoggio parlamentare dei deputati Unionisti, quelli eletti dai protestanti dell'Ulster, appoggio vitale per la sopravvivenza tory a Westminster.

Mario Ciriello

Stato civile di Torino

NATI DENUNCIATI IL 7 FEBBRAIO 1996

Barraz Amin; **Basile** Daniele; **Bonino** Enrico; **Boudehbi** Monsef; **Calzavara** Layla; **Cerraro** Silvia; **Castagneri** Daniele; **Celestre** Jasmine; **Celestre** Fabio; **Crova** Giuseppe Simone; **De Fusco** Gabriele; **Decostanzi** Diletta; **Derouich** Jamal; **Di Fonte** Ausilia; **Di Lorenzo** Davide; **Di Savino** Deborah; **Ferraro** Alberto Maria; **Iorfo** Marco; **Luongo** Venere; **Misarti** Manuel; **Morino** Davide; **Obbertone** Giulia; **Persic** Michael; **Reggadi** Yasmin; **Sorbi** Ilaria; **Rastagno** Alberto; **Ru** Francesca; **Senla** Valerio; **Telsa** Gabriele; **Teslo** Paola; **Trovato** Giorgia; **Zingarelli** Alice.

MORTI DENUNCIATI IL 7 FEBBRAIO 1996

Negli Ospedali: **Borlo** Luigi, anni 81, Centro Traumatologico Ortopedico, nato a Chieri (TO); **Damato** Marco, giorni 2, Ostetrico Ginecologico Sant'Anna, nato a Torino; **Baldassarri** Rosa, a. 86, Maria Vittoria, nata a Torino; **Turbil** Carolina ved. Dolino, a. 80, Martini, nata a Exilles (TO); **Balsamo** Grazia ved. Leonardi, a. 79, Giovanni Bosco, nata a Catania; **Merighi** Giuseppina in **Borlo**, a. 77, Molinetta, nata ad Argenta (FE); **Sciella** Bartolomeo, a. 80, Martini, nato a Torino; **Spandonari** Lorenzina ved. Zambotto, a. 83, Giovanni Bosco nata a Gamalero (AL); **Pascale** Giuseppe, a. 61, Molinetta, nato a S. Fele (PZ); **Arduino** Teresina in Bo, a. 83, Maria Vittoria, nata a Triglia (AT); **Beilantoni** Nicola, a. 3, Ostetrico Ginecologico Sant'Anna, nato a Torino; **Godina** Norina ved. Magi, a. 93, Mauriziano Umberto I, nata a Canfanaro; **Parigi** Francesco, a. 76, Martini, nato a Savona; **Ramello** Maria, a. 46, S. Giovanni Antica Sede Oncologica, nata a Torino; **Kojtroull** Ilana in Provvisionato, a. 53, Giovanni Bosco, nata a Patrasso; **Rusal** Mario Pompeo, a. 49, Maria Vittoria, nato a Torino; **D'Andrea** Luciano, a. 59, Mauriziano Umberto I, nato a Trevignano (TV).

Presso residenze: **Colombaro** Pierina ved. Mijno, a. 86, via F. Garizio 12, nata e Milano; **Morgando** Maria Angelina, a. 84, c.so G. Sommelier 6, nata a Borgiallo (TO); **Bellora** Attilio, a. 79, p.za G. Manno 18, nato a Coazzolo (AT); **Accornero** Giovanni Battista, a. 85, via Nicola Fabrizi 80/54, nato a Guarignento (AL).

Presso case di cura, di riposo e istituti religiosi: **Delzani** Anna in Rondoni, a. 86, casa di cura Sedes Sapientiae, nata a Torino; **Bimenonda** Everista ved. Buffa, a. 96, casa di cura S. Paolo, nata a Torino; **Martusciello** Raffaela, a. 78, casa di cura Villa Cristina, nata a Torre Annunziata (NA); **Vit** Elia Luigi, a. 60, casa di cura Villa Maria Pia, nato a S. Michele a Tagliamento (VE).

Presso altro luogo del territorio cittadino: **Cerruti** Arturo, a. 81, via Giacomo Medici 54, nato a Murisengo (AL).

Presso Medicina Legale: **Favro** Aldo, a. 78, nato a Momperino (TO); **Salvagni** Antonella in **Navarra**, a. 36, nata a Torino; **Provvisiero** Cinzia, a. 20, nata a Torino.

Nati 31 - Morti 29

Presidente, Consiglio Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **Suprema S.p.A.** partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa di

Francesco Foglia

— **Funo**, 10 febbraio 1996.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

arch. Andrea Schettino

Ne danno la triste notizia la moglie **Giovanna** e i figli **Maria Antonietta** e **Francesco** con i fratelli e i parenti tutti. I funerali si terranno il giorno 11 febbraio alle ore 14 nel paese natale, Celenza Valfortore.

— **Torino,** 9 febbraio 1996.

E' mancata serenamente all'affetto dei suoi cari

Carolina Molino ved. Petrini

Lo annunciano figli, genero, nuora, nipoti, parenti tutti. Per funerali telefonare al 661.02.22.

— **Torino,** 9 febbraio 1996.

Presidente, Amministratore Delegato, Direttori, Dirigenti e Collaboratori tutti di Comau, U.T.S. e Berio Lamet partecipano al dolore del dott. Pietro Sassi per la scomparsa del padre, signor

Giovanni Sassi

— **Grugliasco,** 10 febbraio 1996.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

prof. Alberto Vellcogna

medico chirurgo

A funerali avvenuti lo annunciano addolorati: la moglie **Aida**, i figli **Renata** e **Claudio**, nipoti, parenti tutti. Un affettuoso ringraziamento all'amico dottor Cesare Navone.

— **Torino,** 7 febbraio 1996.

Il dottor **Cesare Navone** con la moglie **Elda** e la figlia **Francesca** e **Olga**, condivide il lutto delle famiglie Vellcogna Bliznakoff e ne ricorda con affetto il **MAESTRO** e l'**AMICO**.

Franco, Adriana Cipolla e figli, si uniscono nel grande dolore e nel profondo rimpianto.

Giuliano, Clotilde, Claudio Giachino e **Mario Conti** partecipano affettuosamente al lutto di Claudio.

Giorgio, Angioletta, Mia e **Enzo** partecipano affettuosamente al dolore degli amici Vellcogna e Bliznakoff.

Michele Boccardo e **Maria Grazia Perino** unitamente alla **Collaboratrici** dello **Studio** addolorati sono affettuosamente vicini a Claudio per la perdita del **PAPA'**.

Commossi per la perdita del **PAPA', Maria Grazia, Guerrina, Matteo** e **Carola** partecipano affettuosamente al dolore che ha colpito Claudio ed i suoi cari.

Abbracciando Aida, Renata e Claudio **Annamaria Forte** e figli vivono con loro questo doloroso momento.

E' serenamente mancata

Teresa Meliga

Lo annunciano la sorella **Virginia**; i nipoti **Annamaria** con **Paolo, Gianni** con **Patrizia, Adriana** con **Mic, Fabrizio** con **Silvia**; il figlioccio **Andrea** con **Rosanna.** I funerali avranno luogo sabato 10 alle ore 15 presso la Chiesa parrocchiale di Invigliano (BL).

— **Tavigliano,** 9 febbraio 1996.

Ricordano con affetto la **ZIA** i pronipoti **Elena, Federica, Antonella, Alberto** e **Cecilia.**

Paola, Sandro e **Silvia Meliga** sono vicini al dolore di Virginia e nipoti.

Renza, Franco e **Laura Martinetti** partecipano commossi al dolore di Gianni e familiari.

Cornelio Meliga, Guido, Enrico e famiglia partecipano.

Improvvisamente è mancato il 4 febbraio

Andrea Cavallotto

ragazzo buono e gentile

anni 32

A funerali avvenuti, lo annunciano addolorati, il suo piccolo adorato **Mattia, Cristina,** mamma, papà, zii e suoceri.

— **Torino,** 10 febbraio 1996.

Petrini Roberto, Venni e **Donatella** si uniscono affettuosamente al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del caro zio

Mario Canuto

— **Torino,** 10 febbraio 1996.

Ci ha lasciati all'età di 95 anni

Francesco Camoletto

Lo annunciano: i figli **Attilio** con la moglie **Maria Teresa Testù, Mariuccia** con il marito **Giacomo Furbatto,** i nipoti: **Franco, Anna** e **Alessandro, Margherita** e **Roberto Guaidi, Mariena Gianni Magnarello** con **Enrico** e **Marta, Alberto** e **Roxi.**

— **Rivarolo,** 8 febbraio 1996.

Tragicamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Cantavenera

presidente Ca.Gi. srl

anni 51

Addolorati l'annunciano la moglie **Maria Modugno,** i figli **Valentina, Alexandro, Rosario** con la moglie **Fulvia Passeri, Adriano** con la moglie **Elena Tamone,** la mamma **Teresa,** fratelli, cognati e parenti tutti. Funerali sabato 10 febbraio ore 14,30 da via Don Milanesio 20 a Settimo Torinese.

— **Settimo Torinese,** 9 febbraio 1996.

La **Ferrari & Malerba srl** partecipa al dolore per la improvvisa scomparsa di

Giuseppe Cantavenera

— **Romentino,** 10 febbraio 1996.

L'**Amministratore** e **Collaboratori** della **Quaglino e Re**, si uniscono al dolore della famiglia Cantavenera per la perdita del caro **BEPPE**.

Titolari e **Maestranze** della **Tessiltura Fantinex srl** partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro **BEPPE**.

Titolari e **Maestranze** della **Guarnimobili snc** partecipano al dolore per la scomparsa di

Giuseppe Cantavenera

— **Torino,** 9 febbraio 1996.

Cristianamente è mancata

Grazia Capra in Massala

Ne danno il triste annuncio il marito **Gian Piero,** la sorella **Gianna** col marito **Enrico,** i nipoti **Eleonora** e **Stefano,** parenti tutti. Si ringraziano i dottori Feggiuolo e Compostino e la signora Milena per la assidua cura. Funerali lunedì 12 ore 8,15 dall'abitazione via Sostegno 41/8.

— **Torino,** 9 febbraio 1996.

Si uniscono al dolore di Gianpiero, gli zii **Maria, Giuseppe** e **Clara, Bina** e **Piero**; cugini **Roberto, Valentina, Fulvio, Mariena, Giovanni, Simone, Franco, Lucilla, Elena, Renato, Maria Adelaide, Carlo, Irene.**

Partecipano al lutto le famiglie **Calefato.**

La Direzione ricambi e **Colleghi tutti** partecipano al dolore di Gianpiero Massaia per la perdita della moglie.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

dr. Luigino Marra

di anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie **Paola** con il figlio **Maurizio.** I funerali avranno luogo lunedì 12 c.m. alle ore 14,30 presso la parrocchia di Santa Maria Nuova in Asti.

— **Asti,** 9 febbraio 1996.

E' mancata

Onda Enrietti Ratti

Lo annunciano il figlio **Pierluigi** con **Loredana.** Le esequie si svolgeranno lunedì 12 alle ore 11,45 nella parrocchia S. Alfonso. Il S. Rosario sarà recitato domenica 11 ore 19 nella parrocchia medesima.

— **Torino,** 8 febbraio 1996.

Il fratello **Nilo, Sergio** e **Mariangela, Anna** e **Sandro** partecipano.

Paolo, Anita e **Matteo** sono vicini a Pier e Dana.

Giovanna è vicina a Pier e Dana per la perdita della cara mamma.

La famiglia **Livianteni** partecipa al dolore di Pierluigi e Loredana.

E' mancato

Giovanni Vitrotto

Ne danno il triste annuncio la figlia **Clotilde** con **Giorgio,** il genero **Silvio Astegiano** e nipoti, la sorella **Rosina** con la famiglia **Sello.** Funerali oggi 10 febbraio ore 14 parrocchia S. Barbara.

— **Torino,** 9 febbraio 1996.

Si uniscono commossi al grande dolore della signorina Clotilde, **Antonella Vada** e **Mauro Trojan** unitamente al **Personale** e **Collaboratori** dello **Studio Cellerino.**

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Bruno Gobbo

leggasi: dottor Marco Bertino.

— **S. Francesco al Campo,** 10 febbraio 1996.

ANNIVERSARI

1995 1996

Gianni Boccassino

Il tuo ricordo è sempre vivo in noi: mamma papà **Anna.** S. Messa domenica 11 febbraio ore 19 N.S. Lourdes corso Francia 29.

1976 1996

Amedeo Lazzerini

Nel cuore dei tuoi cari. Per sempre.

1995 1996

Amadio Belli

I suoi cari lo ricordano con affetto. S. Messa Parrocchia Patrocinio S. Giuseppe 10 febbraio ore 18,30.

1993 10 FEBBRAIO 1996

Claudio Ravera

Ricordandosi sempre **Dante.** Messa di Suffragio in S. Teresa, ore 18,30.

NECROLOGIE - TARIFFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrati, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici: tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole.
ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).
ANNIVERSARI: data e nomi centrati (obbligatori) tariffa doppia.
RINGRAZIAMENTI: nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).
Oltre al diritto fisso lire 5000 per avviso e Iva 19%.

Orario accettazione necrologie

Sportelli PK. Salone LA STAMPA Via Roma, 80
Lunedì/Venerdì 9-12,30; 14-18; sabato 9-12,30

Sportelli PK. Via Marenco, 32
Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)
Sabato ore 8,30-12,30; 14-21.
Domenica e festivi 18,30-21